



Per il primo equipaggio spaziale

MOSCA PREPARA IL TRIONFO



MOSCA — I tre cosmonauti dopo la loro straordinaria impresa (a sinistra); i tre durante un allenamento (a destra).

La grande novità della "Voskod"

Atterrare è importante come mettersi in orbita

La Voskod, cosmonave da dieci tonnellate, con l'equipaggio a bordo, è atterrata con i propri mezzi, posandosi al suolo con la stessa dolcezza di un elicottero.

Per convincersi che la fase di rientro e atterraggio presentino problemi assai complessi, basti considerare alcune date: mentre il primo Sputnik fu messo in orbita l'8 ottobre 1957, il primo corpo cosmico artificiale messo in orbita e poi rientrato a terra fu il Korabl' II dello stesso 1959.

Gli americani però non sono riusciti ancora oggi a superare la fase del rientro in tutte le loro capsule pesanti.

Ma oggi la situazione è assai mutata: nel bilancio dei carichi della Voskod, che pure pesa il doppio delle Voskod, non solo c'è posto per i razzi frenanti orbitali e per i paracadute di discesa, ma anche per tutti i paracadute di discesa, ma anche per tutti i paracadute di discesa, ma anche per tutti i paracadute di discesa.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14.

Mosca prepara una trionfale accoglienza alla "troika volante" in una manifestazione sulla Piazza Rossa.

Ad una quota inferiore dell'ordine dei 10 mila metri, quando la capsula, assai calda all'esterno, ha però perduto gran parte della sua velocità.

Un altro elemento già largamente messo in rilievo è il modo come la Voskod è atterrata: «dolcemente e dolcemente sotto controllo».

L'Unione Sovietica ha lanciato questa mattina un satellite scientifico "Cosmo", quarantottesimo della serie iniziata nel 1962.

nelle loro poltrone, senza essere obbligati, come i loro predecessori spaziali, a gettarsi col paracadute.

Ciò che meraviglia, in questa impresa, è che i cosmonauti non dover fare uso del paracadute: sicché si è evitato di muniti degli scalfandi pressurizzati necessari per i "salti" da altissime quote.

La discesa della Voskod - a velocità di alcuni chilometri all'ora - è anche ad un'altra considerazione che certamente è stata chiarita dagli esperti che hanno esaminato la fase spaziale dopo il "fantastico collaudo": quella cioè della successiva utilizzazione di questa meravigliosa macchina volante rientrata intatta sulla superficie terrestre.

Già per le Voskod si era detto che «teoricamente» esse avrebbero potuto servire per altri voli. Ma qui siamo davanti ad un fatto pratico: non ci stupiremmo quindi che nella conferenza stampa che metterà i cosmonauti a confronto con i giornalisti venisse confermata ufficialmente la possibilità di una nuova utilizzazione della Voskod.

Intanto, sorge la domanda: per con tre persone a bordo, la Voskod avrebbe potuto volare più a lungo? Aveva insomma sufficienti riserve di ossigeno per assicurare la vita dei tre uomini per molte ore ancora? La risposta è certamente positiva.

RUBINO — L'equipaggio è pronto. Vorremmo tuttavia continuare il volo.

ALBA — Vi comprendiamo. Ma gli accordi presi debbono essere rispettati.

RUBINO — Vediamo come molto interessanti. Vorremmo allargare l'orizzonte delle nostre ricerche.

ALBA (la voce del «costruttore capo») — Vi sono cose misteriose fra il cielo e la terra, mio caro Orazio. Ma bisogna sfidare il programma.

ALBA — Allora, auguri e arrivederci presto sulla terra. Ripetiamo ora alla cinesa shakespeariana del «costruttore capo» - vi sono cose misteriose fra il cielo e la terra, mio caro Orazio.

Augusto Pancaldi

Telegramma di Moro a Krusciov per il Voskod

Il presidente del consiglio on. Aldo Moro ha inviato al presidente del consiglio dell'Unione Sovietica, Nikita Krusciov, il seguente telegramma: «Abbiamo seguito con simpatia e ammirazione l'impresa del Voskod cui successo apre nuove vie ai progressi della esplorazione spaziale nell'interesse della scienza e al servizio della pace.

Le risoluzioni del CC

Il P. C. F. pubblicherà il Promemoria di Yalta

Il rapporto del compagno Leroy contiene delle riserve su certi aspetti della linea del PCI

PARIGI, 14. L'Humanité riferisce oggi sulla recente riunione del Comitato centrale del P.C.F., svoltasi a Ivry, dinanzi alla quale ha svolto, tra gli altri, un rapporto il compagno Roland Leroy. L'organo del P.C.F. riferisce che il compagno Leroy ha parlato nel suo rapporto, il compagno Leroy si è occupato della situazione internazionale, della strategia del movimento comunista internazionale, della questione cinese e della «memoria» di Togliatti.

La tecnica del rientro è assai mutata: nel bilancio dei carichi della Voskod, che pure pesa il doppio delle Voskod, non solo c'è posto per i razzi frenanti orbitali e per i paracadute di discesa, ma anche per tutti i paracadute di discesa, ma anche per tutti i paracadute di discesa.

Questo, avvenendo su cuscinetti gonfi, risulta elastico e dolce, tale da non causare il minimo disagio all'equipaggio ed il minimo danno ai delicati apparecchi di bordo.

La nuova tecnica del rientro e dell'atterraggio, quindi, costituisce un fondamentale passo avanti agli effetti delle imprese cosmiche di un futuro sia prossimo che lontano.

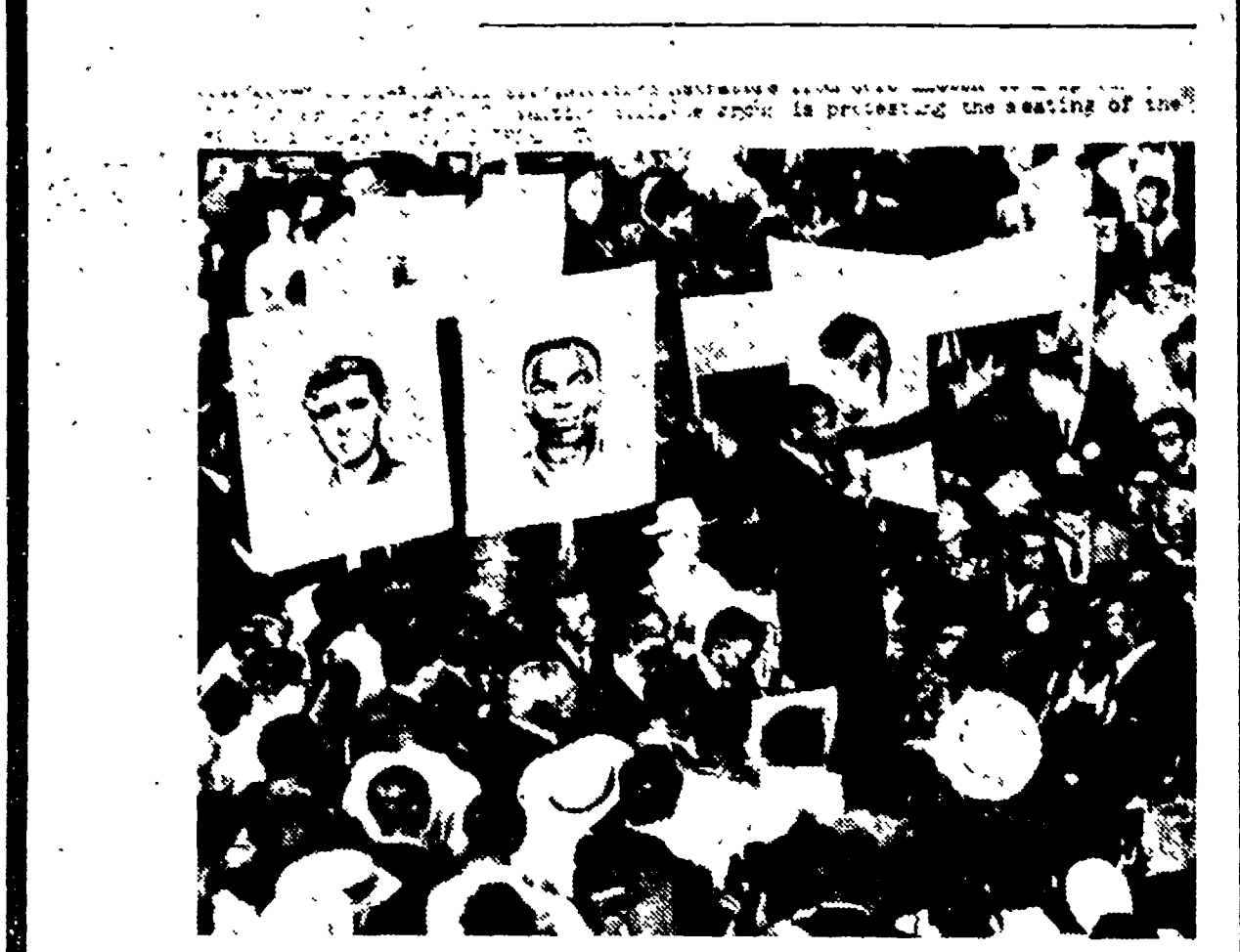
Lanciatore dall'URSS "Cosmos 48"

MOSCA, 14.

L'Unione Sovietica ha lanciato questa mattina un satellite scientifico "Cosmo", quarantottesimo della serie iniziata nel 1962.

Giorgio Bracchi

PER LA LOTTA DEI NEGRI



Luther King parla nel corso di una manifestazione per l'integrazione razziale ad Atlantic City.

Il premio Nobel al pastore King

Trentacinquenne, è da dieci anni uno dei capi del movimento per i diritti civili

OSLO, 14. Il pastore negro americano Martin Luther King, uno dei massimi dirigenti del movimento per i diritti civili, è stato insignito del Premio Nobel per la pace nel 1964, per iniziativa dell'apposito comitato del parlamento norvegese.

«...una guida preziosa sapiente e sicura...»

GUIDA MEDICA advertisement with text: «...una guida preziosa sapiente e sicura...», «possediamo una macchina perfetta, il nostro corpo, ma non la conosciamo», «possediamo un bene preziosissimo, la salute, ma non sappiamo come conservarlo», «dobbiamo combattere contro i peggiori nemici, le malattie, ma non conosciamo le loro armi né le nostre difese».